

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA

NOTIZIARIO

ANNO VIII - N°14 CH-Cumün da Val Müstair - Grischun - dellarosa.f@gmail.com I Sem. 2021

L'engiadinese Müstair e l'umbra Norcia due abitati con legami comuni in due lontani ambienti!

Nella svizzera Val Müstair, già *Val Tuberis*, un edificio monastico costeggia da c. il IX secolo una importante strada della Svizzera orientale che dal Sud Tirolo raggiunge la più antica città elvetica, Coira in Engiadina, è il bel Convento benedettino di san Giovanni Battista in Müstair.

La Regola *umbra* di Benedetto da Norcia scandisce qui la vita quotidiana del Monastero. Regola seguita dalla Badessa e dalle Monache che lo abitano scegliendo di condurre in comune l'intera vita in clausura, lontane dai secolari.

Il Convento fa parte della *Congregazione della Svizzera* (formata nel 1602) che oltre a Müstair comprende anche l'abbazia di Einsiedeln. Congregazioni di carattere federativo che lasciano comunque una certa autonomia ai singoli Monasteri, tanto che gli stessi, secondo eventuali necessità, fanno capo alla vaticana *Santa Sede* di Roma.

Nell'italiana Val Nerina, in Umbria, vi è a Norcia un edificio monastico romanico che rappresenta per il Convento di Müstair *la casa madre* a cui l'Ordine Monastico svizzero fa riferimento per la Regola: *Ora et labora*. Regola di vita per tradizione dettata nel VI secolo dal suo fondatore "Benedetto", dell'omonimo Ordine nursino.

Lo sviluppo del pensiero benedettino è stato inseparabile dall'attività di *progresso* sociale esercitato dalle proprie Abbazie, spesso dotate di grandi beni terrieri da loro stesse avviati a prima coltura e i cui frutti hanno rappresentato una risorsa per le popolazioni e per i viandanti. Lo stesso risultato da ricordare per il lavoro degli *scriptoria*, per la trasmissione dei testi del passato e la loro conservazione. Attività e impegno, in uso in due luoghi lontani, da svolgere con cognizione egualmente e pacatamente, senza alcuna *prescia*.



San Jon, da circa 1200 anni, lungo un antico percorso...
..... san Benedetto a Norcia, tra storia e terremoti



L'ORDINE BENEDETTINO

un esempio di multinazionale del culto



L'originario nome del Convento di Müstair¹, prima dell'arrivo della Comunità femminile, era quello di *Monasterium Tuberis* - dal nome del Territorio. L'estensione dell'Ordine/Confederazione Monastica, come la Benedettina², con sede a Roma, è paragonabile da vari secoli, per dimensione nume



¹ Lothar Deplazes, traduzione di Sergio Mantovani, 2010: "Convento di benedettine (benedettini prima della prima metà del XII sec.), com. Val Mustair (GR), diocesi di Coira; (inizio IX sec.: monasterium Tuberis, dal nome dell'omonimo territorio, successivamente assunto dal vicino abitato di Tubre; 1157: Monasterium; ca. 1170: ecclesia sancti Iohannis Baptiste in Monasterio). Fondato da Carlomagno o dal vescovo di Coira per conto della dinastia carolingia, il monumentale complesso conventuale venne edificato nell'ultimo quarto dell'VIII sec. su modello franco-occidentale, nell'ambito del movimento religioso che portò alla nascita dei più modesti conventi retici di Cazis, Disentis, Pfäfers e Mistail. Eretto quale caposaldo della politica imperiale di controllo dei passi alpini tra l'Italia e la Baviera e come residenza vescovile, nell'881 il convento divenne, tramite permuta, un convento privato (Eigenkloster) del vescovo di Coira. I libri della confraternita indicano un probabile declino del fiorente convento carolingio alla fine del IX sec. La comunità femminile si stabilì nel complesso nel XII sec.. La prima attestazione del monastero femminile risale al 1163, dopo la riforma attuata dal vescovo Adelgott. Sul piano economico il monastero si basava sulle donazioni dei von Tarasp, del vescovo di Coira e dei conti del Tirolo nella val Monastero, nella val Venosta e media valle dell'Adige, nella Bassa Engadina, a Nauders e nell'Ötztal. I beni erano amministrati dal Preposto."

² Fonte dei dati in: <https://www.osb.org/it/lordine-benedettino>.

rica ed *ingombro* urbano al *multiplo* della presenza delle odierne pari "super invadenti" Multinazionali del Commercio, distributrici di becchime³.



Norcia, Piazza san Benedetto, avanti l'ultimo terremoto

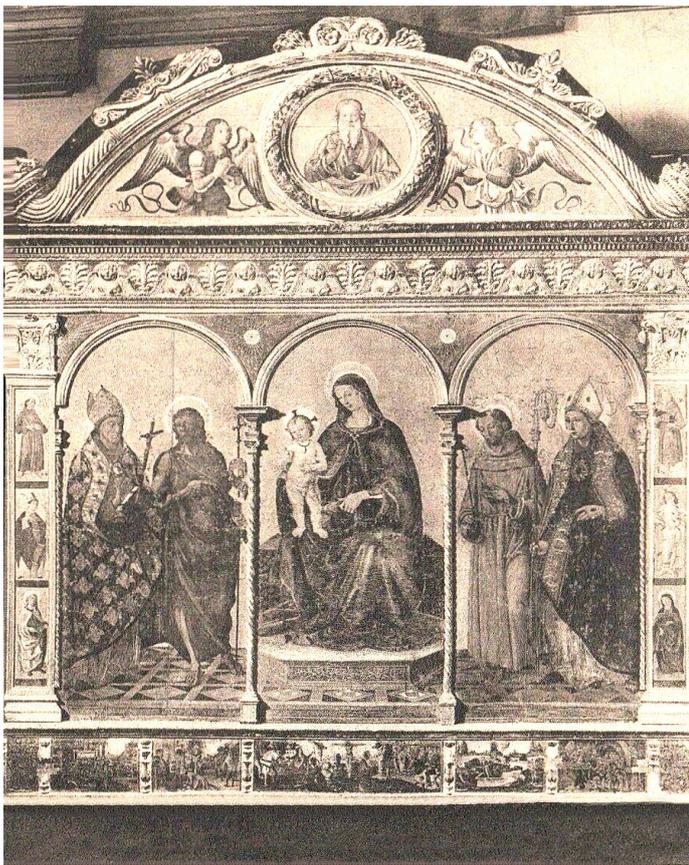
³ La Confederazione Benedettina è regolata da una *Lex Propria* e da altri regolamenti. Ogni quattro anni tiene un Congresso degli Abati, che riunisce tutti i maggiori superiori dei monasteri di monaci e i rappresentanti di altre organizzazioni. Il Congresso elegge l'Abate Primate. Ogni anno, gli Abati Presidenti delle 19 Congregazioni maschili si incontrano per un Sinodo, per discutere ciò che riguarda la Confederazione.

ARTE

Gli infiniti misteri di Ser Manfredi

Dalla *Madonna in trono e Santi* alla *Pala dei Geraldini!*

Un'immagine fotografica del Polittico ternano di Piermatteo Manfredi, quale Pittore non ancora individuato come l'Autore dell'Opera, mette in mostra, da molto tempo, l'assenza di conoscenza di questo grande Artista del '400 da parte di tutta la critica della *Storia dell'Arte*.



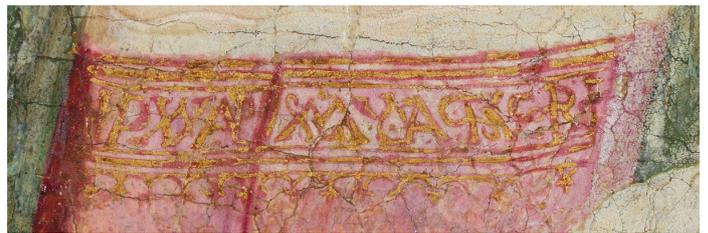
Terni

Pinacoteca
La Madonna in trono e Santi

È stupefacente che un'Opera di tale bellezza, pregio, contenuto e ricchezza espressiva non abbia destato nemmeno in passato il bisogno di consultare gli Archivi! Rimescolare lo stesso *pancotto*, in ogni epoca, ha sempre reso di più.

La continua estrosità di Ser Manfredi nel rebus delle iscrizioni celate!

Gli orli d'abito di più Madonne dipinte da Piermatteo Manfredi nascondono, rispettando la sua indole ed il suo Codice, contenuti ancora oggi tutti da sciogliere.



Particolare dell'Annunciazione, oggi confinata nel Museo Isabella Stewart Gardner di Boston in USA

Il misterioso Piermatteo con la sua volontà di criptare nelle Opere messaggi aggiunti, come più volte fatto, dimostra di saper ben destreggiarsi tra Commitenti e Osservatori, di fatto scavalcandoli, rivolgendosi quindi direttamente ai *posterì*.



Madonna con Bambino, oggi finita al Museo Statale di Berlino



L'approfondimento di Studio è rivolto a chi vuole approfittare di questa occasione di interpretare e risolvere l'enigma incompreso dai *critici d'arte*, dopo ben sei secoli di storia.

Il XXI secolo e la completa perdita dell'Arte di fare

morta con i nostri ultimi Antenati

Delle recenti civiltà, in particolare di quella egizia, i cui reperti, come per altri popoli, sono testimoniati da poche ma rilevanti opere architettoniche e pregiati documenti, non si vuole oggi riconoscere il loro autoctono e naturale sviluppo.

In questo XXI secolo, occidentale, fatto di prodotti usa e getta e marcata incapacità individuale a produrre qualificate opere manuali, si tende a relegare ogni "vecchio" monumento o espressione d'arte all'influsso di civiltà esterne, addirittura guardando verso altri mondi.

Tipico è il caso della costruzione delle piramidi o di opere poligonali. Le prime per vari fattori d'impostazione e forma, le seconde generalmente per la dimensione, taglio ed estensione.

Si guardi al crollo delle Mura Poligonali dell'abitato amerino, provocato da incompetenti importati: gli antenati le avevano costruite sondando il terreno di fondazione formato da argilla debitamente consolidata con pali in legno⁴ e realizzando una doppia parete con distinte funzioni. Il tutto messo in opera con mezzi, strumenti e calcoli molto lontani da quelli in uso oggi, utilizzando comunque precisione millimetrica.

Da cosa deriva tutto questo?

Da esperienza e intelligenza!

Da quando sono state fatte crollare queste Mura Urbane, volute per difendere sorgenti d'acqua e terreno, vari progetti con notevole sottrazione di soldi alla comunità, vagano intorno al tratto ancora diruto senza intervenire dove necessita. Anzi, si opera col rischio di provocare nuovi crolli.

Perché avviene questo?

Per la sola somareria!

Non hanno la capacità nemmeno di rimettere insieme i "cocci" e restituire il luogo, almeno parzialmente, com'era prima del loro arrivo.

⁴ Per comprendere si legga l'esempio di costruzione di Mura in: <http://www.grupporicercafotografica.it/poligonale.htm>.

Stigliano & Jimmy Savo

Sono passati sessant'anni dalla morte di Jimmy, grande personaggio dello spettacolo, gli stessi dalle ultime Olimpiadi definite "umane".

Ripercorrendo il passato, il 1960 è stato anche per me un anno pieno di avvenimenti e di coincidenze: aver conosciuto Jimmy poco prima della morte e frequentato le Olimpiadi di Roma, aver visto l'ultimo rituale svuotamento del Lago sul Rio Grande - l'oasi locale - e l'arrivo in paese del primo acquedotto, oltre alle riprese appena concluse del film Ferdinando I Re di Napoli. Per un piccolo abitato, tutti fatti rari, come le eclissi, in aggiunta avvicendatisi in poco tempo.

Il 2020 invece, flagellato dalla pandemia globale, non è riuscito a dar seguito, al contrario, ad un solo avvenimento, peraltro molto atteso: il completamento e la premiazione del Primo Festival Cinematografico ed il Premio Jimmy Savo. Avvenimento che con la recrudescenza della pandemia slitterà alla prossima primavera o più probabilmente all'estate di quest'anno.

I cinque Partecipanti che hanno presentato le loro Opere, dovranno ora attendere ancora un po' per un degno compimento dell'Evento e per festeggiare questo illustre personaggio Lucano. Nel frattempo Jimmy potrà essere ricordato grazie ad internet ed anche tramite Wikipedia, attraverso i suoi vari film e i due

Commedia musicale del 1935, *Il vagabondo che canta;*
Jimmy Savo - Il nuovo Chaplin ▶



libri riediti in italiano a Guardea e Stigliano: *Salve piccolo mondo* e *Mi inchino alle pietre*, oltre al testo sul *Jimmy Savo Art Center*. www.jimmysavo.it

www.grupporicercafotografica.it/jimmysavo.htm

www.grupporicercafotografica.it/ArtCenter.pdf

FOTOgrafia

**Recentemente non era
l'apparecchio fotografico
a realizzare le Foto ma
il Fotografo, spesso
nell'attimo fuggente!**

Questa sequenza di immagini non è il prodotto di automatici programmi elettronici o di particolari elaborazioni tecniche, ma esattamente il contrario, è semplicemente, come si diceva sino a pochi anni fa, soltanto degli *scatt*⁵. Si tratta, in prevalenza, di immagini riprese con una *biottica 6x6* meccanica e manuale, senza esposimetro, dotata di obiettivo *normale* e ottica *fissa*, *pellicola* di 12 fotogrammi, cogliendo solo *l'attimo!*



⁵ Rolleicord, formato 120, obiettivo Schneider-Kreuznach Xenar, 75 mm, f. 3,5-22. Mie fotografie riprese negli anni '60/70.

La Fotografia ripresa dal cielo

50 anni fa, nel 1970⁶, ripresi la mia prima serie di foto aeree, o meglio, a volo d'uccello⁷. Questo fu possibile volando con un Piper PA-19, tenendo aperto il finestrino e la cintura di sicurezza, in continua virata, prevalentemente verticale, con la velocità di crociera vicina al limite dello stallo⁸.



◀ Ameria ▼

35 anni fa, nel 1995, altre immagini le ripresi in volo, appeso ad un parapendio, lungo la costa mediterranea africana⁹.



▼ Mare Mediterraneo



Si tratta di fotografie che oggi chiunque può riprendere, simili, con apparecchiature in vendita, molto più semplici e comode.

◀ Hotel Sheraton, Hammamet

⁶ Un precedente tentativo fu messo a punto, insieme all'amico Roberto Piciucchi, con un pallone aerostatico geostazionario, ad idrogeno, senza esito a causa del peso eccessivo delle apparecchiature, una Rolleicord 6x6 ed un temporizzatore meccanico di autoscatto ricavato dal meccanismo di una piccola sveglia.

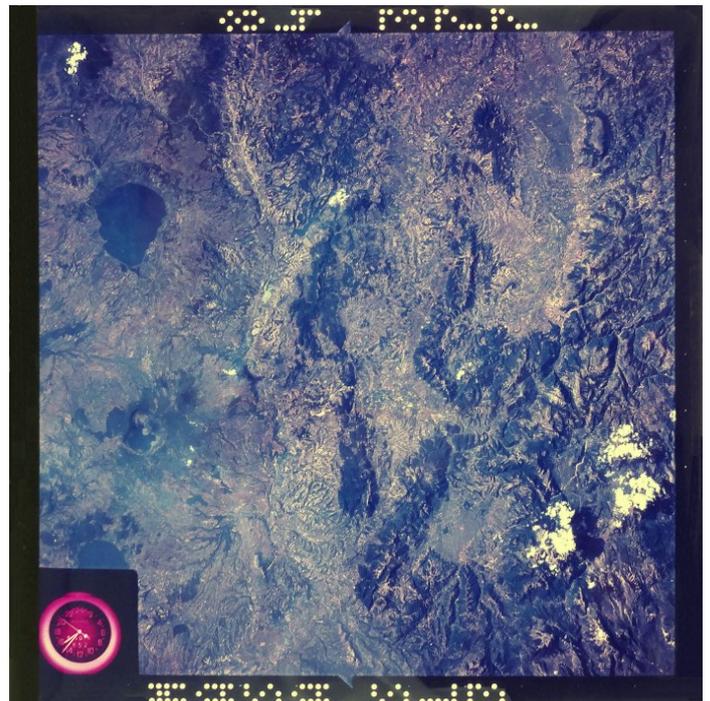
⁷ Per motivi "militari" allora era vietato riprendere foto volando. Le riprese con una Kodak Retina dotata di pellicola 35mm, macchina smontata a terra e poi rimontata in volo, fotografando soltanto l'abitato amerino e poche altre immagini all'intorno.

⁸ Pilota, Corvi: www.grupporicercafotografica.it/domenico.htm.

⁹ Immagini riprese con una Rollei prego 70, auto, film 35mm.

La Fotografia dallo spazio

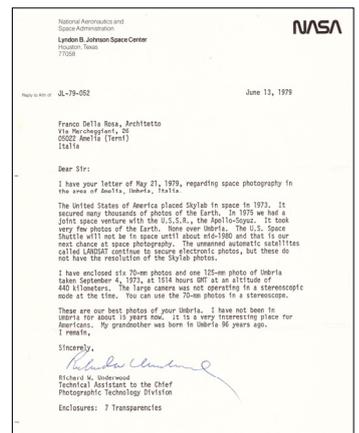
47 anni fa, le ultime immagini tradizionali riprese dallo Skylab 3, con elevata qualità fotografica riguardanti l'amerino¹⁰ e la fascia Tirreno-Adriatica¹¹, con al centro parte dell'Umbria¹², furono dallo Scrittore ricevute direttamente e gratuitamente dalla NASA, tramite la gentilezza di Richard W. Underwood – Houston, Texas.



Al centro dell'immagine l'abitato di Ameria, il 4 settembre 1973

Queste sono le migliori foto dell'Umbria. Non sono in Umbria ormai da circa 15 anni. È per gli americani un posto molto interessante. Mia nonna è nata in Umbria 96 anni fa.

R.W.U., 13 giugno 1979 ▶



¹⁰ Diacolor cm. 12x12, ad alta risoluzione, con al centro Ameria contornata dall'Umbria e dal Lazio. Altezza di ripresa Km. 440.

¹¹ In aggiunta sei riprese su film diacolor cm. 7x7, in "strisciata" orizzontale, stereo. Ultime foto tradizionali ad alta risoluzione.

¹² All'epoca del PUT, l'assessore all'urbanistica della Regione Umbria, mostrò, come un oracolo, ai responsabili dei 12 Comprensori umbri (allo scrivente per l'Amerino-Narnese) una modesta immagine della "Fotocielo"; non disponeva d'altro.

STORIA

San Secondo d'IT-Ameria

Spesso la memoria è troppo corta e l'informazione e il realismo è assente!

Un recente scritto giornalistico riassuntivo di una "strana celebrazione"¹³ mi ha riportato alla



mente vecchi seri impegni ed interventi pratici riguardanti fatti di appena pochi ventenni fa.

◀1971 Aldilà dell'anacronistica fondatezza dell'odierna attività che non trova da secoli alcun riscontro nella realtà odierna, se non di rispondere ai pungoli

dell'inconscio e all'attuale vuoto d'identità, oltre a riempire in qualche modo il tempo disponibile, sono tutto fuorché esternazioni da *utile pubblico*.

S. Secondo e l'Arciconfraternita della Morte

Il secondo appello per la sua salvezza

AMELIA, novembre. Abbiamo seguito all'arrivo lo comparsa su questo giornale il 6 maggio u.s. nel quale focalizzavamo l'attenzione sulla chiesa di S. Secondo e l'annesso oratorio della Arciconfraternita della Morte, mettendo in rilievo il notevole interesse artistico che riveste il complesso ed anche l'importanza degli eventi storici di cui si era reso protagonista fin dalla sua remota fondazione (sec. XI). Abbiamo anche parlato delle condizioni di abbandono in cui si trovava e che lo stavano portando a grandi passi verso un'inesorabile fatiscenza; cercando così di lanciare un'appello affinché le persone, a cui è

affidata la custodia del monumento, si adoperassero in qualche modo per salvaguardarlo. In questi giorni (sono passati oltre sei mesi da allora) abbiamo fatto una visita agli edifici e purtroppo ci siamo resi conto che l'appello è caduto completamente nel vuoto, e lo stato di conservazione si è notevolmente aggravato. Il tetto della sacrestia infatti è completamente crollato facendo cadere con il suo peso anche il pavimento sottostante; sono scomparsi così gli interessanti sotterranei che circondano la chiesa. Dagli infissi ormai pressoché inesistenti penetra continuamente la pioggia rovinando



Le condizioni dei pregevoli libri che si trovano nella chiesa di S. Secondo. Foto F. Della Rosa

do così le pregevoli decorazioni lignee degli altari e del coro. E' superfluo dire che i nu-

merosi quadri ivi conservati e particolarmente interessanti per il contenuto che per la loro fattura vanno gradualmente deteriorandosi a causa dell'eccessiva umidità; la quale sta facendo anche marcire dei preziosi volumi che si trovano in un armadio a destra oltre l'ingresso principale.

Completano l'opera di distruzione turbe di gatti inoraggiati ad entrare da qualche anima pia che ha provveduto a sfondare la finestra a lato del portale allo scopo d'introdurre cibo per i medesimi, che in cambio, facendo scorrere rovinano gli ultimi arredi rimasti: carte gloria e candelieri settecenteschi.

Ci auguriamo, oltretutto, che qualcuno si sensibilizzi a questo problema, in special modo chi ne è responsabile provveda tempestivamente a cercare una soluzione che permetta di non mandare perso un patrimonio di tradizioni e di arte d'insostituibile valore umano e storico.



La chiesa di S. Secondo in un affresco del '500 conservato nel Palazzo Venturelli in Amelia. Foto F. Della Rosa

P.B.-F.D.R.

"Attività" praticate in un complesso abbaziale soffocato dall'inutile attuale periferia urbana

¹³ *San Secondo in tono minore*, Il Banditore, anno XXVIII, n. 6, giugno 2020, p. 2. Sopra-lato: fotografie di Franco Della Rosa.

formata, in aggiunta, da opprimenti vergognose anonime casupole che ne impediscono di girarle intorno. Luogo che per un periodo di tempo è stato pure minacciato anche dall'edificazione dell'*horto* - ovvero - la più importante area testimoniale di *epigrafie* romane di tutto il *territorio amerino*.

Monumento da salvare: San Secondo e l'oratorio della arciconfraternita della morte

Questa graziosa chiesa sorge fuori le mura cittadine a circa 150 metri dalla Porta Romana. Durante il Medio Evo ebbe molta importanza; prova ne è la ricorrente sua menzione nelle cronache medioevali. In un rogito del 1160 si dice che nella piazza di Luchiano, alla presenza di tre consoli di Amelia e dell'Abate di S. Secondo con quattro suoi presbiteri ed altri sette della Cattedrale, un tale Lotario cedeva metà «castro» di Luchiano all'abbazia di S. Secondo e al canonico di S. Fermina. Inoltre nel 1208, i sei consoli di Amelia, dinanzi alla chiesa di S. Secondo, giurarono ai procuratori di Todi di obbedire agli ordini del loro Podestà e si impegnavano a portare annualmente un tributo di Todi in segno di sottomissione. Essa doveva infatti far parte di un ampio complesso, originariamente composto da una abbazia benedettina di monaci Silvestrini (sec. XII) e successivamente trasformata in orfanotrofo (sec. XVII).

Sull'altare maggiore vi è una bella tela rappresentante S. Secondo e S. Olimpiade; S. Secondo infatti compratore della città e Diocesi di Amelia insieme a S. Fermina, S. Olimpiade, S. Imerio e S. Amelia. Sull'altare destro S. Benedetto e in quello laterale sinistro S. Rosa tele di notevole fattura risalenti al sec. XVII.

Sulle pareti laterali vi sono inoltre quattro quadri dello stesso periodo rappresentanti i quattro evangelisti. Ai lati della porta d'ingresso troviamo due grosse tele molto interessanti con il Vescovo Niccolò e Trofinio (sec. XVIII). Da due porte ai lati dell'altare maggiore si accede al più recente oratorio della Confraternita della Buona Morte dove, fino a qualche decennio fa, i confratelli si riunivano seduti negli scranni del bel coro ligneo intenti a pregare e salmodiare. Nella sagrestia in parte crollata, sono ancora visibili i catafalchi di diverse foggie, di cui uno addirittura del 1700, adibiti al trasporto delle salme. Vi sono anche i

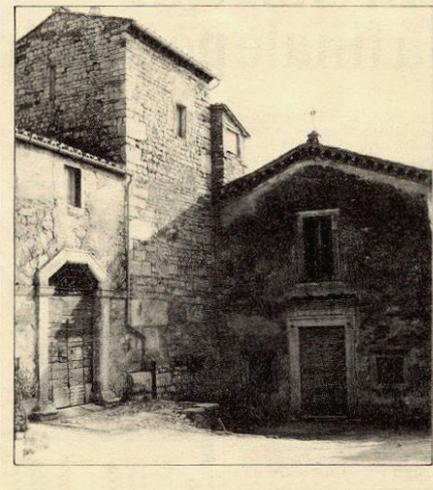
lugarbi sai con il distintivo della Confraternita e muniti di cappuccio, si usavano durante le processioni e negli accompagni funebri.

In queste manifestazioni si portavano anche dei lanternoni molto pregevoli di stile barocco, che purtroppo ora non sono più nel luogo. Sull'altare maggiore dell'Oratorio vi è una Deposizione (sec. XIX), nelle due nicchie laterali S. Girolamo e S. Benedetto (sec. XVIII). L'oratorio è stato restaurato negli anni 20 da Mons. Pastura. E' importante ricordare che presso la Chiesa di S. Secondo è rimasta per più secoli una cospicua raccolta di iscrizioni latine di epoca romana (rinvenute in Amelia e nel territorio amerino) da calcolarsi ad oltre un terzo delle iscrizioni per le quali Amelia figura nel «Corpus Inscriptum num Latinarum» del Mommsen e che sono in totale 243.

Accanto alla Chiesa c'è una torre romanica, che faceva

parte dell'originario nucleo abbaziale, sulle cui pareti sono ancora visibili le antiche finestrelle ad arco in piccoli blocchi di travertino e le feritoie, motivi ricorrenti nelle strutture architettoniche di quell'epoca che qualche solerte persona ha provveduto a rendere cieche.

Per chi si inoltra tra le nuove costruzioni, che sono sorte fuori le mura di Amelia, rappresenta una piacevole sorpresa l'imbattersi in quell'antico complesso, nello stesso tempo, però, si resta amareggiati davanti all'incuria in cui si trova che lo sta portando a grandi passi verso un'inesorabile fatiscenza (in questi giorni è anche crollata parte del muro di cinta). Si sta comunque tentando di ricostruire l'antica Arciconfraternita ed una volta raggiunto questo scopo si spera che si operi per un pronto restauro, salvando così una valida testimonianza d'arte e di tradizione amerina.



Questa documentazione di studio ricorda chi, oltre quarant'anni fa nel totale disinteresse dell'intera comunità locale per la propria storia, interveniva realmente e fattivamente a smuovere le acque sull'abbandono urbano, ricavandone pure sbeffeggiamenti e cospicui danni personali¹⁴.

Nuova regola locale: fare, senza mai informarsi e ragionare!

¹⁴ ◀ +▲ Mensile *l'atomo*, Anno I, n.4, 6 maggio 1979 e n.11, 6 dicembre 1979 con studi ed interventi di Paolo Boccalini, Franco Della Rosa e il sostegno morale di Antonio Girotti.

inCIVILTÀ

L'italica Ameria dei bimbi e/o delle bimbe che perdono il *lecca lecca*!

Nei bimbi e/o nelle bimbe, che stazionano nell'edificio comunale di Ameria, è sufficiente perdere il *lecca lecca*¹⁵ per scatenare l'ira contro il Cittadino che svolge il suo dovere civico dall'età di quattordici anni¹⁶. È una constatazione continua, tuttora inevitabile, che occorre fare in questo XXI secolo, fondato sull'arroganza e la maleducazione delle nuove viziate generazioni, per lo più cresciute disadattate nelle periferie urbane. In appena 27 giorni, dopo 17 anni di mentali elaborazioni decisionali, il *comune* amerino è riuscito a collocare, grazie al *forestiero nuovo* Comandante dei VU, sig. Francesco Castellani, e poi togliere, *all'alba*, due *dissuasori in cemento*¹⁷ a tutela dell'unico ambiente utilizzato ad *autorimessa* dell'unico residente effettivo munito di automobile, presente nell'attuale deprimente *Slargo dell'Anarchia*.



Arrivo del 28 maggio e rimozione del 23 giugno 2020

Il programma di rimozione è stato anticipato dal furto, ripetuto per due volte (+4), di una delle due aste di legno poste ai lati del portone dell'auto-*rimessa* dello Scrittore, al numero civico 20.

Tutti gesti, notturni, da vigliaccheria italiana!

Il fatto, vista la reazione, attesta che il *fascismo* non è scomparso e va alzata la guardia!

¹⁵ I "lecca lecca" = comparese televisive per mettersi in mostra raccontando falsa storia e fesserie alle nuove ignare generazioni.

¹⁶ Il motivo odierno è la ritorsione nei confronti dello Scrittore che fa rispettare l'Ordinanza della Protezione Civile, Prot. 2007 del 17 febbraio 2006 sulla interdizione, per motivi di sicurezza, della cosiddetta Scala e Loggia del Banditore, insieme al diritto di "divieto d'uso pubblico dell'insieme della sua residenza privata". www.grupporicercafotografica.it/GRF2020-12.pdf, p. 11.

¹⁷ Al posto della regolamentazione dello spazio pubblico e della libertà privata a cui l'amministrazione comunale non provvede.

"Vita" amerina nello *Slargo dell'Anarchia*

Vivere nell'ex abitato di IT-Ameria, luogo svuotato della sua identità plurimillennaria è quotidianamente un'avventura. Quello che avviene poi nello *Slargo dell'Anarchia*¹⁸ fa rabbrivire chiunque abiti *tranquillamente* in un *civile* Paese europeo!

In questo luogo la completa attuale assenza di regole, seppure obbligate e ben definite dall'originaria destinazione di Piazza¹⁹, porta gli avventori di questo spazio ad adattarsi quotidianamente a proprio completo vantaggio e comodo.

È una nuova forma di rapporto sociale! Forma elegante per dimostrare ai "concittadini" educazione, correttezza, senso di "comunità". Nello *Slargo dell'Anarchia*, per l'assenza della Pubblica Amministrazione, la "vita" quotidiana è affidata al fai da te, all'arrangiarsi, all'attacco-difesa! Lo scrivente, unico residente effettivo con un automezzo (*una immigrata vedova singola ne deposita 4*) nello *Slargo dell'Anarchia*, non sa in qualunque ora del giorno e dell'anno *come/ quando* potrà *muoversi*.

La questione deriva da decenni dell'illegale periferia urbana che ha distrutto entro le mura la quasi totalità dei servizi, incentivando in cambio l'uso di automezzi e la mobilità centuplicata.

LEI È IN SOSTA SU UNA PIAZZA CHE NON È UN PARCHEGGIO IMPEDENDO L'USO DELLA MIA AUTORIMESSA (Aut.n° 4567/96) E DELLA PROPRIETÀ PRIVATA! SONO L'UNICO RESIDENTE, NON OCCUPO SUOLO PUBBLICO, SONO L'UNICO CHE QUI PAGA LE IMPOSTE PER PARCHEGGIARE! LE DISPIACE USARE I PARCHEGGI E LAMENTARSI CON IL SINDACO? (CORSO DI EDUCAZIONE CIVICA)

Richiamo rivolto a stimolare l'altrui educazione.

In **PENISOLA** il cittadino deve occupare il tempo così!

RINGRAZIAMENTO

Franco Della Rosa ringrazia i Vigili Urbani, i Carabinieri e l'ACI, per i 1.400-1.600 interventi operati, al fine di *liberare* il Passo a Raso necessario all'uso di *autorimessa* del vano posto in Ameria sullo *Slargo dell'Anarchia n.c. 20* (già Piazza Guglielmo Marconi), nonostante le tante ore di attesa, gli appuntamenti di lavoro e di famiglia mancati e rinviati, oltre alle varie difficoltà congiuntamente riscontrate. Il tutto dietro pagamento di specifiche imposte di parcheggio per non occupare il suolo pubblico.

Ringrazia altresì, dopo 17 anni, per il mese lunare, di quasi normalità, in cui con minore difficoltà ha utilizzato l'*autorimessa*.

(Quando il vano ospita un'automobile è un'*autorimessa*; quando non ospita un'automobile è il Restauro di una porzione di edificio).

¹⁸ Piazza Guglielmo Marconi poi ex Piazza Guglielmo Marconi ed ora, dopo la storpiatura, *Slargo dell'Anarchia* per l'assenza della pubblica amministrazione e il conseguente uso selvaggio.

¹⁹ Si legga nel numero 12 di questo Periodico, p. 10-11.

Il rifiuto italico di riconoscere la realtà!

Nel paese di IT-Ameria, in Umbria, informare gli abitanti tramite l'uso del locale mensile, *il Banditore*, procura il panico alla sua Direzione.

Nessuno di tre articoli dello Scrivente è stato accolto senza un marcato distacco misto a rifiuto, di fatto *bandito* e mal digerito dal *Periodico*.

Il primo, dal titolo: *Ancora altra storia falsa e fuorviante - Fesserie sull'ex Piazza G. Marconi!* - ha ricevuto la seguente evidenziata pregevole aggiunta

il Banditore di Amelia - Giugno 2020 - pag. 6

Nota della Redazione

Gli articoli firmati corrispondono alle opinioni dei singoli autori, che se ne assumono ogni responsabilità circa il contenuto. Gli articoli della Redazione sono da sempre siglati con asterisco.

Nota a sostegno di chi scrive il falso. Lo Scrivente, non esprime "opinioni" ma legge e trascrive la storia per quello che è!

Il secondo, dal titolo: *L'Italica Ameria dei bimbi e/o delle bimbe che perdono il lecca lecca!* ha ricevuto questa ancor più nobile accoglienza:

il Banditore di Amelia - Luglio/Agosto 2020 - pag. 5

Nota della Redazione

La direzione del giornale declina ogni responsabilità in merito al contenuto di questo articolo del quale se ne fa interamente carico l'autore. Gli articoli della Redazione sono da sempre siglati con asterisco.

Il terzo dal titolo: *Ringraziamento* (ai Vigili Urbani ...), è stato accolto ancora con riluttanza:

il Banditore di Amelia - Settembre 2020 - pag. 6

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

È giusto porsi una domanda: come può ricambiare l'Autore per tanta socialità e solidarietà ricevuta nel paese nativo, a fronte dei danni che quotidianamente li riceve, situazione esattamente opposta a quella che riscontra oltre confine, nei periodi di felice esilio? Regalare una confezione famiglia di carta igienica, una dotazione di *assorbenti* per il sudore o un altro prodotto affine?

BURGUSIO: l'abbazia di Monte Maria

In Sud Tirolo, nel comune di IT-Malles Venosta, più precisamente presso l'abitato di Burgusio, un vasto Monastero, dipinto di bianco, attrae da mezza costa i viandanti che da circa 900 anni percorrono la "Via Claudia Augusta", è il convento benedettino di Monte Maria. Un Con-



vento di cui conservo la nitida immagine del primo "incontro", nel 1989, immagine allora di un luogo, immacolato, ancora vivo e con usanze quasi immutate da numerosi secoli²⁰.

Il tempo scorre, inesorabilmente, così come scorrono anche qui nuovi soggetti ed interessi che si avvicendano, oscurando i precedenti, lasciando un deleterio drogato segno in quella che era un'austera, condivisa e pacata storia umana.



²⁰ Vedi: www.grupporicercafotografica.it/GRF2016-5.pdf, p. 6.

DEGRADO

I frutti del Piano Regolatore Generale amerino: perdere la vita a 18 anni

Sabato 10 ottobre 2020 Maria Chiara, nel giorno del suo compleanno, è morta presumibilmente per aver fatto uso di droga.

Sino agli anni sessanta, prima dell'avvento dell'illegale e ingiustificato Piano Regolatore Generale, l'abitato di IT-Ameria aveva una Comunità, che seppure a volte invadente era pur sempre una grande Famiglia, in aggiunta Solidale.

Dalla messa a punto della grande e disumana disgrazia del PRG, la Comunità urbana e rurale, anche in decremento, è finita dissolta e diluita in due abitati, di cui il nuovo affidato all'anonimo *padre&madre* del disadattamento sociale, alla pari di qualunque periferia metropolitana.

I frutti di questa calamità, sempre in crescendo, hanno prodotto dapprima, in trent'anni, la distruzione di trenta secoli di dignitosa storia, quindi l'invasione di popoli migranti senza un dove e con interessi incompatibili con le tranquille e ripetitive tradizioni locali. Lo spazio reso poi libero dall'inutile periferia è stato colmato da forme di vita estranee, completamente avulse dalla lunga storia comunitaria amerina e anche umbra. Da ciò i risultati visibili da decenni, risultati che i pochi che dispongono ancora d'un residuo di *memoria/confronto* possono giornalmente constatare. Non è soltanto il traffico impazzito che da un ventennio insegue ininterrottamente, nelle ventiquattrore, l'odierna assurda irrazionalità della *residenza* e dei *servizi*, ma ogni attività economica e ricreativa, ogni bisogno quotidiano ed ogni necessità di rapportarsi umanamente con il prossimo. L'azzeramento della Comunità è ora alla base di ogni disgrazia che costantemente si registra.

Grave errore di *Charlie Hebdo*:

perdere il tempo con le singole
religioni invece di sbandierare
la completa infondatezza di tutte!

Il 1° settembre 2020, in occasione dell'inizio del processo per gli attentati subiti nel 2015, *Charlie Hebdo*, il francese Periodico settimanale satirico, sbagliando, ha ripubblicato e difeso il proprio operato. La nuova copertina illustrata recitava: *Tout ça pour ça - Tutto questo per questo*, ovvero, tutto lo scontro solo per delle caricature (e, successive). Una grande occasione persa da parte di *Charlie Hebdo* utile a promuovere invece l'onestà intellettuale contro l'infondatezza delle religioni e l'umana fantascientifica condivisione!

Religioni che dopo quattromilioni di anni, da quando abbiamo imparato a camminare in posizione retta, ancora sopravvivono nonostante a causa loro è stato distrutto Pianeta e Umanità. Pianeta, contemplando paradisi celesti inesistenti al posto del paradiso terrestre che avevamo sino a poco tempo fa sotto i piedi. Umanità, per la rinuncia della ragione, oggi solo della scienza.

Dal mio libro *L'areligione*: «In circa 4 milioni di anni è stimata la presenza della specie umana. In poco più di 3000 anni è stimata l'età della bibbia; ovvero il libro di storia del popolo ebraico. Circa 2000 anni ha il cristianesimo e ancora meno l'islamismo. Poco distanti il buddismo e di più l'induismo et altri. Nel mondo si stima la presenza di circa 36.000 forme diverse di religione. Cosa vuol dire questo? Vuol dire che tutte le religioni attuali non hanno alcun fondamento. Le religioni sono una naturale necessità per la mente umana che ha bisogno di colmare il grande vuoto che il pensiero non riesce a spiegare».²¹

A quando una campagna globale fondata sull'onestà intellettuale che metta fine all'assurdità delle religioni e di tutte le calamità, atrocità e danni che queste producono in ogni minuto?

Ci arriverà qualcuno a capire? Ne dubito.

²¹ Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm.

COMMENTI

Religioni e politica?

= Associazioni

Terroristiche!

Da millenni controllano
vergognosamente l'umanità!

Indubbiamente, per esercitare rapidamente in pochi l'intero controllo della maggioranza d'individui, è molto più risolutivo intimorire l'intera comunità, assoggettandola con l'indottrinamento di parte, sin dalla prima adolescenza, che rispettare la dovuta libera formazione culturale.

Nonostante diverse forme di pensiero, alcune presenti da millenni, blaterano principi di libertà ed eguaglianza sociale, l'obiettivo pratico di costoro resta per tutti l'egemonia di pochi su tutti, in ogni forma, modo ed aspetto.

Il peggiore esempio è rappresentato dalle religioni, di qualunque tipo e provenienza, per il piano sistematico di controllo-oppressione esercitato sul pensiero sino a *nascondersi*, quando non hanno più una soluzione da propinare, dietro il "dogma", la "fede", l'obbedienza ed altro.

In concorrenza è l'opposto pensiero, che in teoria, vorrebbe difendere dall'oppressione delle religioni: come il pensiero politico, del tipo socialista, che di fatto però sconfina anch'esso, addirittura nell'opposto di quanto propina – ovvero – non nella sbandierata *dittatura del popolo* ma in quella pratica, ancora di pochi su tutti.

In questo macabro scenario, che non si riscontra in nessun'altra specie animale, teoricamente inferiore all'umana, un solo pensiero resta esente da questa vergogna: quello, altrettanto vergognoso, che già in partenza si dichiara *dittatura*, seppure dichiara, di pochi sempre su tutti. L'unico buon esempio è nella Democrazia diretta Elvetica che ha necessità di migliorare svincolandosi da *credi* infondati e *ideologie politiche* obsolete.

Galileo Galilei: la vergognosa Condanna

da parte di una *istituzione* infondata
denominata *religione cattolica!*

Una parte del mondo cosiddetto occidentale (le altre parti del Pianeta hanno comunque le proprie), è affetta da due millenni da un'oppressione *ideologica*²²: il *cattolicesimo*, motivato all'epoca, seppure infondato sin dall'origine, nel contenuto.

Lo Scrittore, seguendo l'onda della "voce di popolo" che elogia l'*ultimo* presidente della Chiesa Cattolica, Jorge Mario Bergoglio, per il quale è evidenziato il pregio di rispondere a tutti i suoi interlocutori, ha inviato la seguente nota:

GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA CH-Cumün da Val Müstair – Grischun	5 settembre 2013
	Al presidente della Chiesa Cattolica Sig. Jorge Mario Bergoglio c/o SCV-00120 Città del Vaticano
Dopo il Politeismo e il Monoteismo l'Umanità ha bisogno del Realismo. Le indicazioni sono nella pagina web www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm . Buona giornata	
	Franco Della Rosa Piazza G. Marconi, 2 IT-05022 Amelia (Terni) S.P.M.

alla quale però, contrariamente alle aspettative, dopo oltre 7 anni, non è ancora giunta risposta.

Tra gli immensi danni prodotti all'umanità, senza interruzione, dalla suddetta/e *ideologia/e*, estratto come caso a sorte l'esempio di accuse a Galileo Galilei, per essere tra le più note, queste risaltano per saccenza e disonestà intellettuale vergognosamente avverse alla scienza. Saccenza, parzialmente riconosciuta dagli accusatori, solo dopo oltre quattro secoli, in questi ultimi anni.

In tutta la specie vivente, si conferma con ciò che l'*esemplare* peggio evoluto è sicuramente l'animale uomo, in particolare i numerosi *impretati* e gli *appecoronati* nei meandri delle lucubri *religioni*.

²² In: www.grupporicercafotografica.it/l'areligione.htm è fornita una lettura dell'infondatezza delle religioni e i danni causati.

LIBRI

Racconti d'altri tempi

È appena uscito il 9° Libro documentario di Mauro Vincenti, lo Storico che dà vita ai tredici abitanti rimasti oggi nel piccolo paese montano umbro di Santa Restituta²³.



Il libro, suddiviso in cinque Capitoli, passa in rassegna i *Racconti della nonna intorno al fuoco* sino agli *Aneddoti*, senza tra-

scurare i simboli del passato, *storia e leggenda, ricordi da bambino, proverbi*, modi di dire e termini dialettali, curiosità e poesie. (A5, pp. 196, ill. 51, ott. 2020).

È un Libro completo che riassume la vita di una Comunità molto attiva in un recente passato destinata, purtroppo, a non ripetersi più.



Il presente che in un lampo si fa passato. L'Autore con la moglie Vania, Leone e Franco.

²³ <http://www.grupporicercafotografica.it/vincenti.htm>.

“Interventi” e-mail e non

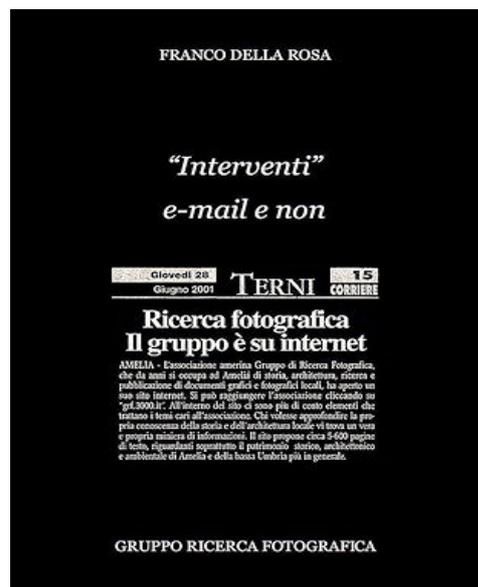
Nel mese di settembre è uscita la raccolta di “note” già presente, in *continuo* aggiornamento, nella pagina internet del Gruppo Ricerca Fotografica, “Interventi” e-mail e non insieme ad una versione a stampa riservata a coloro che hanno direttamente o indirettamente contribuito a vivacizzare il dinamico *confronto* epistolare con lo Scrivente, sia in ambito culturale che professionale: www.grupporicercafotografica.it/interventi.htm.

Le *Espressioni di Clienti*, aggiunte in appendice, provengono dalla mia pagina professionale: www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm.

Ulteriori *annotazioni* di “visitatori del sito GRF” sono distribuite invece all’interno delle varie Pubblicazioni edite a stampa, oltreché in formato pdf e, consultabili aprendo direttamente la

pagina web dell’Associazione GRF. L’occasione ha consentito una dedica per ricordare alcune persone meritevoli di restare nella memoria comune, almeno di chi le ha conosciute

ed ha avuto modo di apprezzarle per le loro qualità. Questa Pubblicazione vuole, con la soluzione a stampa cartacea, offrire e mettere a disposizione di chi non utilizza il web, del materiale tramite le biblioteche pubbliche. Nel contempo l’Opera cartacea consentirà anche di rendere meno virtuale ciò che nel tempo è più facile perdere con i supporti magnetici contrariamente alla stampa tradizionale. La Pubblicazione è rivolta a chi ha scambiato *le note* con l’Autore; alcune copie sono però disponibili. (A4, pp. 156, ill. 42, set. 2020).





Una parete didattica completa e rappresentativa dei danni prodotti quotidianamente!

L'immagine sopra riportata²⁴ è **il miglior libro aperto** per una lezione sul trattamento di una muratura di facciata, in particolare modo per come operare nei confronti degli apparati murari misti, completamente diversi tra di loro: pietra squadrata, pietra a sacco²⁵ e finitura ad intonaco.

Nel caso specifico l'elemento comune è un recinto urbano vecchio di 2400 anni, abbandonato per secoli, sopraelevato prima come mura medioevali urbane, poi usato per fondazione fungendo da muro di sostruzione per abitazioni.

La lezione di "congruo" comportamento è esternato dal *terzo centrale* del prospetto che egregiamente riassume un trimillenario *modo operandi* di tutti gli aspetti di rispetto delle preesistenze:

- recinto urbano in opera poligonale²⁶;
- sopraelevazione delle mura in età medioevale, a sacco, con tanto di feritoie per la difesa armata;
- sopraelevazione d'epoca neoclassica e raddop-

²⁴ Ripresa a luce radente che esalta pregi e difetti delle superfici. Destinata al centro a sparire sotto le mani dei somari odierni.

²⁵ *Muro a sacco* = muratura con paramento esterno in pietra, sui due lati, lavorato a ricorsi orizzontali (costruzione giornaliera spianata in media ogni mezzo metro di altezza), riempita all'interno con gli scarti in pietra di lavorazione e malta di calce.

²⁶ Pietra concia murata a secco, senza l'uso di malta.

pio sul retro del muro per realizzare varie abitazioni affiancate, tutte *stabilizzate* con l'intonaco.

È evidente in questo tratto - in ambedue gli usi successivi all'iniziale - l'intento di raccordare in modo *continuo* ed *armonico* la muratura in elevazione con il sottilissimo intonaco di finitura.

Nel primo intervento di sopraelevazione del muro, la muratura in pietra, divenuta più minuta, è adagiata alla base in modo perfettamente complanare alla superficie poligonale sottostante, prosegue inoltre al disopra il legame cromatico con la superficie esistente.

Nel secondo caso l'intonaco raccordato a raso della muratura sottostante si avvicina molto bene anche alla cromia d'invecchiamento delle mura poligonali. Di fatto il tutto mostra due interventi distinti, operati in tempi diversi sopra la sostruzione che nel contempo offrono però chiaramente un *continuum* con la parete più vecchia.

A lato, risaltano due pessimi esempi di "lavorazione muraria" contemporanea.

La parete attuale di sx, dopo i "lavori", manca completamente di continuità con la sottostante poligonale e nella superficie è molto sconnessa.

La parete di dx, semi scarnificata e malamente rinzaffata (con seri dubbi sui materiali), non evidenzia nessun tipo di giustificazione formale, motivo ed utilità. Non è propedeutica ad una finitura da intonaco; risulta palesemente solo un pessimo incomprensibile e grossolano danno.

MEMORIA

Una vita spesa per la famiglia e la comunità

Con il passare degli anni arriva il momento di redigere il consuntivo della propria vita. Considerato che dall'età di quattordici anni è iniziata la mia scelta per il futuro²⁷, con un Campo Scuola, seguito a diciassette dal primo Campo di Lavoro in Germania, poi da quello in Francia ed ancora in Emilia. Nello stesso periodo, fondando con alcuni amici l'Associazione Ameria Umbra, il Gruppo Archeologico Amerino e il Gruppo Ricerca Fotografica. Tutte attività estremamente innovative, intense e molto impegnative²⁸.

A ventisette anni nasce il primo dei miei quattro figli e cresce, necessariamente, l'attività professionale per far fronte a tutti i bisogni familiari, morali e materiali, oltreché per soddisfazione professionale, pesantemente contrastata dai vergognosi ostacoli posti dall'*ideologia* clientelare del catto-social-comunismo-sindacale umbro e locale, gestito dall'appecoronamento di infimi individui, chiaramente di tipo più che pro-tempore. Nonostante ciò l'intera mia vita è stata coronata da grandi soddisfazioni, grazie alla Libera Professione, agli Studi, alle Pubblicazioni, alle Mostre, agli Interventi nel sociale e molto altro ancora²⁹. Oggi, in epoca di completo imbarbarimento nazionale d'ogni aspetto e l'assenza di qualunque forma di socialità, visto che la famiglia è economicamente indipendente, provvedo a sostenere chi, onestamente, deve scegliere tra mangiare o pagare l'affitto. L'attività è divisa, in solitudine, tra il *soggiorno obbligato* nell'*Inferno* peninsulare e quanto più possibile nell'*esilio del Paradiso* elvetico.

²⁷ Vita improntata all'altruismo, alla correttezza, alla coerenza e all'onestà, dando a tutti e a dismisura, senza mai aspettarmi una contropartita ma solo taciti e, a volte, sentiti ringraziamenti.

²⁸ Si legga in: <http://www.grupporicercafotografica.it/ibo.htm> e poi in <http://www.grupporicercafotografica.it/UnFotografo.htm> ancora in <http://www.grupporicercafotografica.it/interventi.htm> ed ancora <http://www.grupporicercafotografica.it/unautore.htm>.

²⁹ Riassunto <http://www.grupporicercafotografica.it/attivita.htm>

C'ero anch'io! A sessant'anni dalle Olimpiadi di Roma - gli ultimi giochi olimpici umani -

Si, c'ero anch'io ed avevo appena compiuto sette anni. Questo grazie alle usanze della mia famiglia, ovvero, di viaggiare ogni domenica ed andare in vacanza numerose volte l'anno. Anche le Olimpiadi del '60 sono state una meta di visita ed una rara occasione e attrazione a cui non si poteva allora mancare³⁰.



A sessant'anni di distanza è ancora viva in me l'immagine di una Roma, di fine estate, completamente in festa e invasa da persone di innumerevoli nazionalità.

Delle Olimpiadi ricordo alcune gare allo Stadio Olimpico, la visita allo Stadio Flaminio e lo stesso Villaggio Olimpico, appena inaugurato in cui erano ospitati gli atleti di tutto il mondo, oltre alle strade piene di venditori ed attrazioni.

Notevole era l'immagine della grande città stracolma non di automezzi ma di pedoni e, un ambiente molto umano, come per i Giochi, in cui spettatori ed atleti non erano tra loro degli *estranei*.



Roma: famiglia in visita con la *Banda Musicale Amerina*, 27 ottobre 1960 ►

³⁰ Per mio padre, dopo sei anni passati in guerra, le gite domenicali e le innumerevoli vacanze trascorse in vari luoghi della Penisola insieme alla famiglia, erano una delle più grandi passioni, <http://www.grupporicercafotografica.it/GRF2019-10.pdf> p. 8-9.

LETTERE

L'Annunciazione *Gardner a Boston*

Alla Direzione del Museo Gardner di Boston

Disporre, apprezzare e ammirare un'Opera pittorica è senza dubbio un fatto molto positivo, conservare al di fuori del proprio ambiente originario è invece semplicemente collezionismo e, se privato, collezionismo morboso e pure molto deleterio³¹.

Nella storia dell'*Annunciazione* di Piermatteo Manfredi si annovera una sottrazione del dipinto al Convento dell'Annunziata di Amelia (Terni) per il quale il Manfredi l'aveva dipinta, fatto avvenuto da parte della francescana Casa Madre di Assisi (Perugia). Casa Madre che, da



quanto risulta non ne ha fatto proprio un buon uso cedendo l'Opera oltre Oceano.

Di per se estrapolare una qualunque Opera (pittorica, scultorea,

architettonica et altro) dall'ambiente per cui è stata realizzata – ovvero – riporla in un Museo (in conservazione e mostra), specialmente quando può ben stare nel luogo che l'ha richiesta, corrisponde all'impoverimento dell'Identità Locale, in pratica ad una condanna a morte.

Il Museo Garden ha mai pensato di donare l'Opera al Convento per il quale Piermatteo Manfredi l'aveva realizzata, restituendola quindi alla Comunità Locale?

Grazie, Franco Della Rosa, 17 ottobre 2020.

(Ad oggi nessuna risposta è arrivata; aspettiamo.)

³¹ Si veda in: www.grupporicercafotografica.it/Piermatteo.htm.

Natale e il Pranzo

È ricorrenza diffusa, in varie parti del Globo, che una volta l'anno alcune "comunità" e non solo, offrano un pranzo in occasione di un giorno ritenuto importante.

Tutto questo avviene di solito in pieno inverno, in un periodo di riflessione favorevole al risveglio dei sentimenti, durante la stagione fredda nella quale alcune specie viventi vanno in letargo in attesa di riprendere "vita" poi in primavera.

Naturalmente la specie umana, essendo quella più *evoluita* tra le altre, aggiunge a questo evento una visione ancora più lungimirante – ovvero – quella che si realizzi un letargo umano e che duri almeno il tempo di trecentosessantaquattro giorni. Questo per poter riorrificare l'anno successivo, ancora, il *pranzo di natale*, senza preoccuparsi di sapere se gli invitati alla mensa saranno sempre gli stessi o per avversi motivi, casualmente, fossero cambiati!

Comunque, così facendo, il precetto d'amore risulta palesemente soddisfatto e può essere felicemente rinnovato di anno in anno.

Resta soltanto un problema: cosa ne pensano di tanto altruismo gli invitati, che non vanno in letargo, durante i trecentosessantaquattro giorni d'intervallo? Forse...andrebbero consultati!

**PERIODICO EDITO DAL GRUPPO RICERCA FOTOGRAFICA
che non esprime opinioni ma legge e trascrive la realtà.**

(l'uscita del Notiziario è a cadenza semestrale - Giugno / Dicembre)

I Testi senza il nome, le fotografie, i disegni e la grafica sono di Franco Della Rosa.

Le foto di p. 3, seconda colonna, provengono dai rispettivi Musei, USA e D

Quindicesimo numero. Ringrazio mia sorella Carla per la lettura dei testi.

QUESTO NUMERO È CONSULTABILE E STAMPABILE GRATUITAMENTE VIA INTERNET

Il contenuto del Notiziario può essere utilizzato citando per esteso l'Autore, il Testo e il Gruppo Ricerca Fotografica — CH-Cumün da Val Müstair — Grischun.

- ▶ aprendo la prima pagina (con indice interattivo) del Sito Web dell'Associazione www.grupporicercafotografica.it insieme ad altre pubblicazioni presenti in:
- ▶ 332 copie di 42 diversi Libri presso 151 Biblioteche Pubbliche di 4 Paesi del Mondo
- ▶ 17 libri + Notiziario, presso la Biblioteca chantunala dal Grischun - CH-7001 Cuira, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma - IT-00185 Roma e Ameria - Terni
- ▶ 27 libri presso la Sede del Gruppo Ricerca Fotografica - CH-Cumün da Val Müstair